



Bologna, 19 febbraio 2012

Al Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione - Dott.ssa Elena Ugolini
All'Assessore alla Scuola, Formazione professionale, Università e Ricerca, Lavoro
dell'Emilia Romagna - Prof. Patrizio Bianchi
Al Vice Direttore Generale USR E.R. - Dott. Stefano Versari
E p.c. Alla Dirigente Uff. VII Dirigenti scolastici - Dott.ssa L. Gianferrari

Oggetto: Calendario scolastico ed emergenza neve.

Egregi Sottosegretario Dott.ssa Ugolini, Assessore Prof. Bianchi, Vice Direttore Dott. Versari,
mi permetto di sottoporVi questa riflessione come dirigente di Istituzione scolastica oltre che rappresentante regionale dei molti colleghi che condividono, con me, l'appartenenza all'Associazione professionale ANP.

E' nota la situazione che si è determinata nelle scuole in seguito alla cosiddetta emergenza neve ed è noto che la chiusura delle sedi, o la completa sospensione dell'attività didattica, si è prolungata per diversi giorni: sei in molti territori provinciali, sette giorni in altri e in alcune aree, particolarmente colpite dalla perturbazione, si è arrivati a dodici giorni.

In ogni situazione le decisioni sono state prese dagli Enti locali o dalle Prefetture dopo attente valutazioni, in ordine al dovere di garantire la sicurezza dei cittadini e considerando i gravi rischi che la situazione generale presentava, relativamente alla mobilità e quindi a strade e trasporti.

Terminata l'emergenza si è presentata a tutti: famiglie, alunni e studenti, docenti e dirigenti, la questione delle giornate perdute. Mancano sei o sette, in alcuni casi ancor più, giornate di lezione, di attività didattica, di insegnamento e quindi di apprendimento regolari.

E' evidente che non si tratta soltanto di una questione da risolvere burocraticamente poiché l'evento meteorologico è stato di portata eccezionale ed è chiaro a tutti che non si può far altro che considerare queste giornate di sospensione, causate da forza maggiore, non determinanti nella conta dei 200 giorni necessari per la validità dell'anno scolastico.

Si tratta invece della preoccupazione riferita alla necessità di recuperare, almeno in parte, l'attività di insegnamento e quindi l'apprendimento degli alunni e studenti. E' evidente che la quantità in questo caso più che mai corrisponde a qualità.

Non solo le famiglie si sono rivolte alle scuole chiedendo quali soluzioni si potevano trovare per recuperare le giornate di lezione; lo hanno fatto anche molti docenti. Nelle scuole che dirigo, una risposta significativa e condivisa dal Consiglio di Istituto è stata quella di ripristinare l'attività didattica il giorno lunedì 30 aprile: tutti comunque consapevoli che quella sospensione, ora recuperata, tra la domenica 29 e il primo maggio è poca cosa.

Inoltre i docenti che riterranno di recuperare, anche solo in parte, le ore di lezione perdute, troveranno ogni sostegno organizzativo da parte dell'Istituto e ovviamente la scuola aperta nell'orario, oltre l'ordinario, che decideranno di proporre agli alunni e studenti.

Credo però che, sia l'Amministrazione scolastica centrale, sia la Regione che ha competenze specifiche in tema di definizione del calendario scolastico, insieme con le scuole autonome, dovrebbero concordare, di fronte a questa situazione, dovuta ad una

emergenza, una risposta coraggiosa che consista nel recupero di almeno alcune altre giornate.

La settimana di vacanze pasquali inizia dal giovedì, compreso, e arriva a tutto il martedì. Ripristinare come giorni di lezione il giovedì e il martedì forse sconvolgerebbe i piani di qualche famiglia che ha progettato viaggi o vacanze, ma nessuna sensibilità religiosa sarebbe lesa poiché dal venerdì santo a lunedì dell'Angelo sarebbe comunque vacanza. Le Istituzioni darebbero un segnale importante di attenzione non solo agli aspetti del mero conteggio delle giornate ma verso l'attività didattica, verso l'insegnamento che "dentro" quelle giornate avviene.

Credo sarebbe anche possibile un prolungamento di almeno tre giornate (es. lunedì-mercoledì) nella settimana di giugno che va dal giorno undici al sedici.

Una revisione straordinaria del calendario scolastico, in risposta alle giornate di chiusura per l'emergenza, credo verrebbe accolta con grande senso di responsabilità dalla maggior parte dei professionisti della scuola, sarebbe certamente compresa e condivisa da famiglie, alunni e studenti (oltre ogni stereotipo che vorrebbe, questi ultimi, sempre poco inclini ad andare a scuola).

Grato per la Vostra attenzione, Vi invio i miei più cordiali saluti.

Lamberto Montanari
(Pres. Reg. ANP-CIDA E.R.)